COMUNE DI VENEZIA

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2014 – 2016

1-OGGETTO

Il presente *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione* (di seguito PTPC) dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 190 del 6 novembre 2012. Esso è redatto secondo le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) approvato da CIVIT con delibera n.72 nel mese di settembre 2013, e rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione dei rischi di corruzione nel Comune di Venezia .

2-RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC)

Il ruolo di responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito “responsabile della prevenzione”) è affidato al Segretario Generale, quale figura indipendente, in applicazione di quanto previsto dall’art.6, comma 2, della convenzione ONU contro la corruzione, e art 1, comma 7, legge 190/2012, giusto decreto del Sindaco n. 407348 del 19.9.2013.

Il responsabile della prevenzione esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano.

A tal fine, il responsabile della prevenzione è coadiuvato dal gruppo di lavoro individuato d’intesa col Direttore Generale, che sarà messo a disposizione dalla Direzione Risorse Umane, entro un mese dall’approvazione del presente Piano. I componenti del gruppo saranno i referenti per la prevenzione per le aree di competenza.

L’organizzazione e le modalità operative del gruppo di lavoro saranno disciplinate con atti interni a firma del responsabile della prevenzione.

3-PREDISPOSIZIONE DEL PTPC.

Il metodo seguito per la redazione del presente Piano è stato il seguente:

- analisi del rischio corruttivo tramite esame delle attività e dei procedimenti dell’ente e conseguente individuazione delle attività a maggiore esposizione al rischio di corruzione.
- individuazione delle azioni di riduzione del rischio di corruzione

- analisi e individuazione delle azioni di monitoraggio e delle azioni di contrasto alla corruzione.

Il responsabile della prevenzione e i direttori delle direzioni e delle istituzioni, al fine di identificare le aree a rischio di corruzione, hanno individuato le attività e i procedimenti amministrativi di cui al comma 16 dell'art 1 della legge 190/2012 integrando l'elenco ove necessario. Gli stessi soggetti hanno poi proceduto ad individuare, anche previo confronto con l'avvocatura civica, le azioni di riduzione del rischio di corruzione analizzando sia le misure obbligatorie, la cui applicazione discende dalle norme, sia le ulteriori misure ritenute necessarie al fine del trattamento del rischio e hanno definito il sistema attraverso cui monitorare l'andamento dei lavori.

In sede di analisi delle attività da mappare per le aree di rischio, si è preso atto anche degli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione già operanti nel Comune di Venezia e consistenti in meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a detta prevenzione. Tra questi, in particolare, si ritiene utile ricordare:

- la pubblicazione di avvisi finalizzati all'evidenza pubblica per le nomine di competenza del Sindaco e del Consiglio Comunale;
- il funzionigramma del comune dettagliato ed analitico che individua con chiarezza tutti gli addetti, i ruoli e i compiti di ogni ufficio;
- pubblicazione delle determinazioni dirigenziali a far data dal settembre 2012;
- l'adozione della certificazione UNI EN ISO 9001:2008 (in particolare per alcuni processi afferenti ai Lavori Pubblici, al Commercio, alla gestione Economale, a Gare e Contratti, al Patrimonio, ai Sistemi Informativi, alla Gestione Spazi Acquei, alla Gestione Contenziosi – Settore Trasporti, alla Legge Speciale Contributi, alla gestione Amministrativa Traffico Acqueo): le attività sono mappate e standardizzate in procedure costantemente monitorate anche con l'ausilio di indicatori di processo e di qualità, mediante verifiche ispettive interne e verifiche ispettive di parte terza condotte da un organismo di certificazione accreditato;
- la nomina, anche nelle gare da aggiudicarsi con il massimo ribasso, di una commissione di gara composta da tre membri, anche non prevista dalle vigenti disposizioni. Le norme consentirebbero infatti il c.d. seggio di gara, costituito ad es. dal solo dirigente/RUP. L'azione è attuata per garantire una maggiore trasparenza delle decisioni;
- l'introduzione - recente - di una modalità di lettura dei ribassi offerti in gara e presenti nelle dichiarazioni dei concorrenti, alla presenza di un "testimone terzo"/rappresentante di imprese che assistono alla seduta, in modo da aggiungere un'ulteriore elemento di trasparenza alla procedura;
- Il rispetto del protocollo di legalità sottoscritto presso la prefettura nella disciplina di tutte le gare;

- l'inserimento in alcune particolari gare (in quei settori in cui si è a conoscenza della presenza di pochi operatori in concorrenza tra loro) del divieto di cc.dd. raggruppamenti sovrabbondanti: il divieto cioè, per un operatore che da solo possiede i requisiti per partecipare ad una gara, di associarsi con altro operatore che parimenti da solo potrebbe partecipare, al fine di evitare accordi collusivi e/o una restrizione della concorrenza;
- l'attenzione ai cc.dd. "indici di collegamento sostanziale fra imprese": si tratta dei fatti che, se precisi, numerosi e concordanti, fanno ritenere che più offerte siano imputabili ad un unico centro decisionale. Negli anni passati questa attenzione ha determinato alcune esclusioni e in un caso la denuncia all'autorità giudiziaria di un gruppo di imprese.
- L'indizione di pubbliche selezioni o di concorsi pubblici per particolari categorie, anche laddove la norma consente la chiamata diretta tramite collocamento.

4-ATTUAZIONE DEL PIANO –SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE

Le regole e gli obiettivi del Piano sono attuati da coloro che svolgono funzioni di gestione e di direzione del Comune.

Allo svolgimento dei compiti di partecipazione alle attività di gestione del rischio, nonché di proposta, monitoraggio e controllo sono tenuti tutti i dirigenti, i responsabili di P.O. e U.O.C. e i dipendenti delle diverse direzioni, e ciascuno per l'area di competenza.

I dipendenti e i dirigenti sono tenuti a rispettare puntualmente le disposizioni del Piano, anche in virtù degli obblighi di lealtà e diligenza che derivano dal rapporto di lavoro instaurato con il Comune di Venezia, qualunque forma esso assuma.

Tutti i dipendenti del Comune di Venezia devono mettere in atto le misure di prevenzione previste dal Piano: la violazione è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile quando le responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi e regolamenti.

Con successivi atti di natura organizzativa saranno stabilite forme e modalità relative alla presa d'atto dei contenuti del Piano, al momento dell'assunzione per i dipendenti neo assunti, e con cadenza periodica per i dipendenti già in servizio.

Il comune di Venezia si impegna a garantire la diffusione e la conoscenza effettiva del Piano a tutti i citati dipendenti, e ad attuare specifici programmi di formazione che sarà obbligatoria e differenziata in funzione del livello di rischio in cui operano i dipendenti medesimi.

I risultati relativi all'attuazione del Piano sono contenuti nella relazione annuale elaborata ai sensi dell'art.1, comma 14 della legge 190/2012 e pubblicati secondo i principi e le modalità previsti dalla vigente normativa nazionale, in particolare dal D. Lgs. 15 marzo 2013, n.33 dal Piano

Triennale per la Trasparenza e dal regolamento sulla facoltà di accesso telematico e al riutilizzo dei dati pubblici (*open data*) approvato con deliberazione di c.c. n.41 del 27 maggio 2013.

I risultati rappresentano elementi utili ai fini della valutazione dei soggetti destinatari.

Il Nucleo di Valutazione inserisce le attività svolte tra i parametri di valutazione della performance dirigenziale e, d'intesa col responsabile della prevenzione, ne attesta l'assolvimento.

Il codice di comportamento, allegato, costituisce fondamento e le disposizioni in esso contenute si integrano con quanto previsto nel presente Piano. Sull'applicazione del codice vigilano i dirigenti responsabili di area, l'organismo di valutazione, l'ufficio di disciplina.

5-ANALISI DEI RISCHI CORRUTTIVI

Ferme restando le disposizioni di legge per se stesse esemplificative di aree a rischio corruzione o gli atti indicativi di altra natura (es: protocolli di legalità o patti di integrità) e richiamati i principi di cui all'art.97 della Costituzione e all'art.1 della legge 241/90, la valutazione dei rischi è stata svolta attraverso un lavoro congiunto che ha visto tutti i direttori delle direzioni analizzare le attività svolte dall'amministrazione anche alla luce di esperienze negative vissute dal Comune di Venezia negli anni scorsi.

Sono stati esaminati i procedimenti nelle diverse fasi dell'iniziativa, dell'istruttoria, dell'adozione dell'atto finale, anche per individuare la maggiore esposizione da parte dei soggetti responsabili delle diverse fasi.

Particolare attenzione e analisi sono state indirizzate a quei procedimenti nei quali il rischio corruzione è stato giudicato più alto, quantificando poi il livello di rischio sulla base degli indici indicati nella tabella di valutazione allegata al PNA.

Durante l'analisi dei rischi sono stati prioritariamente esaminati i diversi profili di "vulnerabilità" dell'organizzazione del comune e dei soggetti chiamati ad operare nei contesti a rischio ed è stato, tra l'altro, rilevato che :

- le finalità di un atto corruttivo possono consistere nell'intento di evitare eventuali controlli, di accelerare le procedure, di ottenere notizie riservate, di esercitare, per il tramite del funzionario che si intende corrompere, un'influenza su altri soggetti ecc;
- l'esposizione dei funzionari operanti a contatto con l'utenza rende più alto il rischio;
- l'opacità dell'azione amministrativa non rende espliciti gli obblighi incombenti sull'amministrazione comunale e i diritti in capo ai privati;
- la correttezza gestionale e l'efficienza nel gestire i servizi comunali costituiscono elementi di contrasto alle condotte illecite;

- la tangente quale elemento della condotta punibile, anziché consistere esclusivamente nella classica dazione di denaro, può essere occultata da articolati meccanismi di scambio di vantaggi sia diretti che indiretti in favore del corrotto;

Per ogni direzione è stata predisposta un'apposita scheda in cui, con riferimento alle attività di rispettiva competenza, è stato individuato il livello di esposizione ai rischi identificati sulla base di dette valutazioni.

Sulla base del più alto livello di rischio, le azioni ipotizzate quali strumenti di mitigazione del rischio sono state inserite nelle diverse annualità del PTPC e del Piano delle performance.

Successivamente, tutte le aree a rischio del Comune di Venezia, ossia tutte le attività esposte a rischio corruzione, sono state elencate in un'unica SCHEDA DI SINTESI riassuntiva.

Le attività a rischio sono state raggruppate nel modo seguente:

- attività in materia di contratti
- attività in materia di rilascio titoli autorizzativi e concessori
- attività in materia di erogazione di benefici economici diretti e indiretti a persone e associazioni e ausili finanziari a imprese
- attività in materia di rilascio pareri e certificazioni (anche endoprocedimentali)
- attività in materia di selezione, acquisizione e progressione del personale, concorsi, prove selettive, formazione di graduatorie in tutti i settori
- attività in materia di controlli, verifiche successive, ispezioni
- attività repressive.

Per ogni ambito di attività sono stati indicati i procedimenti a rischio corruzione, tra i quali sono inseriti quelli obbligatori come indicati nell'allegato 2 del PNA e nell'art.1 comma 16 della l.190/2012.

Detta SCHEDA DI SINTESI viene approvata costituendo allegato del presente Piano.

6- AZIONI DI RIDUZIONE DEL RISCHIO

Sulla base delle analisi effettuate, si è proceduto alla individuazione delle azioni di gestione e prevenzione del rischio, valutando anche il grado di realizzabilità delle stesse. Di seguito vengono elencate in modo aggregato le azioni che sono state individuate, mentre nella SCHEDA DI SINTESI allegata vengono declinate in modo analitico.

Le misure individuate confluiranno anche negli obiettivi del Piano della performance del triennio 2014/2016 come evidenziato nella scheda " Rapporto azioni I.190/2012 e obiettivi Piano performance" agli atti del fascicolo.

a)Azioni per tutte le attività a rischio

- separazione delle funzioni;
- rotazione degli incarichi;
- verifica dei conflitti di interesse anche potenziali in ogni fase di tutti i procedimenti mediante tracciamento dei responsabili delle istruttorie e dei procedimenti;
- modifiche dei vigenti regolamenti comunali, ove necessarie, per dare coerente attuazione alle finalità di cui alla legge anticorruzione;
- azioni legate alla specificità dell'attività e dei singoli procedimenti;

b) Azioni in materia di pubblicità e trasparenza

Il recente Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n.33 in vigore dal 20 aprile, approvato dal governo nell'esercizio della delega contenuta nella legge anticorruzione, introduce significative novità che sono introdotte nel Programma della Trasparenza che costituisce un allegato del presente Piano. Si ritiene utile ricordare l'obbligo delle seguenti pubblicazioni *on line* introdotte dalla normativa anticorruzione in materia di:

- bilanci e conti consuntivi
- autorizzazioni
- concessioni
- attribuzioni vantaggi economici, contributi etc
- concorsi e prove selettive per assunzioni e progressioni
- in materia di scelta del contraente
- costi unitari oo.pp. e produzione servizi erogati ai cittadini
- contratti pubblici
- governo del territorio
- interventi disposti con deroghe alla normativa
- atti di conferimento di incarichi dirigenziali
- dati concernenti redditi e situazione patrimoniale dei titolari degli organi di indirizzo politico.

Sempre in materia di trasparenza, nel sito web deve essere indicato l'indirizzo di posta certificata, cui il cittadino possa trasmettere istanze, e devono essere specificate le modalità con cui lo stesso possa ricevere informazioni sui procedimenti che lo riguardano.

È allo studio la implementazione del programma di gestione dei flussi documentali per rendere accessibili agli interessati (tramite identificazione informatica) le informazioni sullo stato del procedimento.

Questo obiettivo si ritiene possa essere raggiunto solo nel terzo anno del Piano, ma nelle more degli adeguamenti, in analogia con quanto già avviene per l'accesso alle informazioni dei procedimenti relativi al commercio ed edilizia, le diverse fasi del procedimento saranno notificate ai soggetti interessati che lo richiederanno, a mezzo posta elettronica o sms.

Il Programma della Trasparenza 2014/2016 costituisce sezione del PTPC.

c) Azioni in materia di formazione del personale dipendente.

Dopo l'approvazione del Piano, i direttori delle direzioni individueranno il personale addetto ai procedimenti sopra indicati, da inserire nei programmi annuali di formazione in tema di anticorruzione. La partecipazione ai corsi di formazione da parte del personale individuato nel programma annuale sarà obbligatoria.

La formazione in tema di anticorruzione dovrà essere rivolta principalmente alla conoscenza della normativa in materia, con particolare riferimento alla l. 190/2012, ai d.lgs 33/2013 e 39/2013, agli articoli del d.lgs 165/2001 modificati dalle norme prima citate, nonché all'esame, studio e analisi dettagliata dei procedimenti individuati "a rischio", sia per una corretta applicazione della nuova normativa sia per individuare eventuali soluzioni organizzative più appropriate per la riduzione dei rischi.

Nella scelta delle modalità per l'attuazione dei corsi di formazione si farà riferimento ai principi contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione.

Le azioni individuate possono comunque essere così sintetizzate:

- formazione specifica in tema di anticorruzione per i Dirigenti responsabili;
- formazione specifica in tema di anticorruzione per gli operatori (responsabili dei procedimenti e delle istruttorie dei procedimenti indicati nell'apposita colonna della SCHEDA DI SINTESI) delle aree a rischio;
- formazione specifica in tema di anticorruzione per chi esercita attività di controllo;
- formazione diffusa in tema di buone pratiche;
- formazione diffusa sui codici di comportamento e sulle tematiche dell'etica e della legalità;
- previsione all'interno del Piano della formazione, di cui all'art.7bis del D. Lgs. 165/2001, di un capo specifico dedicato agli operatori impegnati nelle attività anticorruzione.

d) Azioni per il miglioramento dell'efficienza dell'azione amministrativa

I fenomeni corruttivi possono trovare terreno fertile anche a causa dell'inefficienza nel compimento di alcune fasi procedurali. Si evidenziano pertanto i seguenti accorgimenti, prescelti con l'obiettivo dichiarato di migliorare l'azione amministrativa:

- digitalizzazione delle pratiche edilizie per consentire un accesso rapido ai richiedenti e una gestione sicura;

- istituzione di un gruppo intersettoriale “prezzi e capitolati” a supporto delle attività di valutazione offerte anomale, redazione dei nuovi prezzi in caso di riutilizzo dei ribassi d’asta, aggiornamento del prezzario dell’ente, al fine di consentire una uniforme applicazione in tutto l’ente dei medesimi criteri e di determinare una forma intrinseca di controllo reciproco tra diversi uffici;

- istituzione di un registro degli affidamenti diretti con informazioni sull’oggetto dell’affidamento, dell’operatore affidatario e l’importo, da pubblicarsi sul sito web del comune, su apposite schede a cura del dirigente;

- criterio di selezione casuale dei soggetti da invitare nelle procedure negoziate – comunque in coerenza con le norme sul MEPA-, mediante la formazione di un elenco per gli affidamenti di importo complessivo inferiore ad €1 milione ex art. 122. comma 7, d. lgs. 163/2006, nonché per i cottimi fiduciari di lavoro ex art. 125 del medesimo d. lgs. 163/2006 La formazione ed utilizzo dell’elenco, quale elenco aperto di operatori economici, costituisce indagine di mercato cumulativa per più affidamenti ai sensi dell’art. 57, comma 6, del d. lgs. 163/2006. Le modalità di formazione dell’elenco saranno definite con specifico atto;

- applicazione dei patti sottoscritti dall’Ente con soggetti istituzionali per il perseguimento sinergico di buone pratiche di legalità, con estensione anche a settori e comportamenti originariamente esclusi, ai fini della prevenzione di fenomeni corruttivi;

- adeguamento del regolamento per la erogazione di sovvenzioni e contributi, ai nuovi principi introdotti con la normativa anticorruzione;

- redazione di un nuovo regolamento sulla pubblicità della situazione reddituale e patrimoniale degli amministratori del Comune di Venezia

- implementazione delle schede di tutti i procedimenti amministrativi dell’ente anche in applicazione dell’art.35 del d.lgs.33/2013;

- nei procedimenti delle attività più a rischio, consentire ai soggetti richiedenti, il monitoraggio della pratica e lo stato di avanzamento del procedimento, anche mediante posta elettronica o s.m.s, laddove questa modalità non sia già in vigore;

- individuazione, riordino e coordinamento tra tutti i soggetti che all’interno dell’ente svolgono attività di controllo e/o ispettive;

- azioni di prevenzione riguardanti tutto il personale e previste dall’art. 35 bis del d. lgs. 165/2001, aggiunto dall’art. 1, comma 46, della l. 190/2012.

e) Azioni per assicurare il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo a cura dell’interesse pubblico

Il codice di comportamento interno già approvato dall’amministrazione comunale, e che si collega al presente Piano, individua comportamenti eticamente e giuridicamente adeguati anche nelle situazioni definite a rischio di corruzione.

In particolare le azioni previste dallo stesso, in aggiunta a quelle contenute nel codice di cui al DPR 62/2013, sono le seguenti:

- rotazione del personale dirigenziale e dipendente nelle aree a rischio identificate nel presente Piano;
- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse. Le azioni previste sono di tipo informativo/formativo e di richiesta di esplicitazione formale in ogni pratica relativa ad attività prevista nel presente Piano, dell'assenza del conflitto da parte dei responsabili dell'istruttoria, del procedimento e di chi emana l'atto finale;
- individuazione dei criteri di conferimento e di autorizzazione degli incarichi extraistituzionali valutando tutti i possibili profili di conflitto di interesse. Le azioni previste sono: a) revisione del vigente regolamento; b) revisione dei principi in materia di *part time* (art.1 comma 58bis L.662/1996); c) censimento mediante richiesta a tutti i dipendenti di comunicazione di tutti gli incarichi indicati nel codice svolti anche a titolo gratuito e obbligo di aggiornamento annuale delle dichiarazioni.
- individuazione delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di gara o di concorso: le azioni sono quelle previste nel codice;
- estensione degli obblighi di condotta previsti nei codici di comportamento ai collaboratori o consulenti di imprese che sottoscrivono contratti di qualsiasi natura con il Comune di Venezia, collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico, i titolari di organi ed incaricati negli uffici di diretta collaborazione degli organi politici, mediante introduzione nei citati contratti di apposite clausole risolutive in caso di violazione degli obblighi stessi;
- limitazione della libertà negoziale del dipendente nel periodo successivo alla cessazione del rapporto di pubblico impiego (art.53s D.Lgs.165/2001) di quei dipendenti che nel corso degli ultimi 3 anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi e/o negoziali per conto del Comune.

Il codice di comportamento comunale fa riferimento anche a specifiche disposizioni della normativa nazionale che diventano elemento essenziale e parte integrante del presente Piano andando a costituire principi di comportamento per assicurare il rispetto dei doveri costituzionali del pubblico dipendente. In particolare, nella normativa vigente sono individuate:

- forme di tutela specifica per il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (art.54bis D.Lgs.165/2001);
- situazioni di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali (capi V e VII D.Lgs. 39/2013).

7-CONTROLLI E MONITORAGGIO DEI RISCHI

Le attività di controllo e monitoraggio assumono una valenza strategica per il responsabile della prevenzione in quanto, unitamente all'approvazione del presente Piano. Egli è tenuto a rendicontare ogni anno sull'efficacia delle misure di prevenzione predisposte.

A tal fine dovrà essere attestata, sulla base di apposita dichiarazione rilasciata da tutti i direttori delle direzioni, l'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

- azioni e controllo nella gestione dei rischi;
- formazione sul tema dell'anticorruzione;
- applicazione delle disposizioni previste nei codici di comportamento.

Oltre alle verifiche prima indicate, sulla base di quanto imposto dalla legge, sono previste anche le ulteriori attività di controllo di seguito indicate:

-verifica, nello svolgimento delle attività individuate "a rischio corruzione e/o illegalità", del rispetto dei termini dei procedimenti, di cui al vigente regolamento comunale e relative schede, sia attraverso la pubblicazione sul sito degli iter procedurali, sia attraverso verifiche specifiche a cura dei direttori di direzione come da specifica previsione nel programma della trasparenza;

-verifica dei rapporti tra l'ente e soggetti terzi contraenti/concessionari/destinatari di autorizzazioni/beneficiari, mediante registri che saranno appositamente istituiti, ove non già esistenti, e costantemente aggiornati, anche al fine della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci, i dipendenti, i soggetti terzi e i dirigenti e dipendenti del Comune;

-verifica del controllo sulle situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, in particolare l'esistenza di rapporti di parentela, mediante controlli a campione da parte dell'ufficio del responsabile anticorruzione;

-verifica della rotazione degli incarichi negli uffici a più alto rischio, oppure dell'applicazione delle misure alternative mediante presentazione di una relazione annuale a cura del direttore della direzione interessata e della direzione del personale;

-verifica dell'attuazione delle attività formative inserite nel Piano mediante rendicontazione della direzione del personale;

-verifica dell'applicazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico, a cura dell'ufficio del responsabile anticorruzione, mediante controlli a campione;

-verifica dell'attuazione delle disposizioni in materia di incarichi esterni affidati a dipendenti, mediante relazione della direzione del personale;

-verifica dell'attivazione della responsabilità disciplinare in caso di violazione dei doveri di comportamento, anche in caso di mancato rispetto delle disposizioni del PTPC, da parte dei dipendenti e dirigenti del Comune, a cura dell'ufficio del responsabile anticorruzione;

-verifica dell'attivazione delle misure in materia di trasparenza, a cura del responsabile.

Ogni anno, con cadenza e con modalità indicate in atti di organizzazione, ai singoli Dirigenti saranno affidati gli obblighi, e indicate le modalità, di informazione/comunicazione al responsabile della prevenzione.

Le attività di controllo di cui al presente Piano si pongono in rapporto con il regolamento sul sistema dei controlli interni, di cui l'ente si è dotato con delibera di Consiglio comunale n.16 del 28 febbraio 2013, con il protocollo di legalità sottoscritto dall'ente e dalla Prefettura di Venezia il 9 gennaio 2012, con il regolamento per la disciplina degli incarichi extraistituzionali del personale dipendente del Comune di Venezia, approvato con deliberazione di Giunta comunale n.90 del 16 marzo 2011 e dei codici di comportamento nazionale e locale che è stato approvato in data 20 dicembre 2013 con delibera di Giunta comunale n.703 e che costituisce sezione del presente Piano e soprattutto con il programma della trasparenza, che si approva contestualmente al presente Piano, che assicura la pubblicazione di tutti i dati e atti in aggiunta a quelli previsti dalla legge.

Le azioni di controllo e monitoraggio saranno svolte prendendo come riferimento sia quanto indicato nell'allegata SCHEDA DI SINTESI, che le indicazioni puntuali delle diverse Direzioni nelle schede di direzione depositate in atti.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, esperite le fasi di verifica, sarà prodotto un documento di rendicontazione che conterrà anche un giudizio di appropriatezza e attualità delle misure adottate. Detto documento sarà trasmesso al Dipartimento delle Funzioni Pubbliche in allegato al PTPC dell'anno successivo.

8-APPROVAZIONE

Il presente Piano è stato approvato, su proposta del responsabile della prevenzione secondo le modalità previste dall'art.2, dalla Giunta comunale con deliberazione n. 22 del 31 gennaio 2014.

Entro il 31 gennaio di ogni anno sarà approvato il PTPC prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

9-AGGIORNAMENTO

Le modifiche del presente Piano, a seguito di intervenute modifiche legislative, vengono disposte a cura del responsabile della prevenzione dandone comunicazione alla Giunta.

Eventuali modifiche che si rendano opportune e/o necessarie, per inadeguatezza del Piano a garantire l'efficace prevenzione, su proposta del responsabile della prevenzione, sono approvate dalla Giunta con propria deliberazione.

10-AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETA' CIVILE

Il PTPC, per il miglior conseguimento dei compiti previsti, è stato presentato ai cittadini, alle organizzazioni economiche, sociali e sindacali, al personale del Comune.

E' attivato un tavolo di confronto per tutta la durata triennale del Piano, con gli stessi soggetti anche al fine di ricevere indicazioni che consentano la correzione di comportamenti e/o condotte non coerenti con i principi del Piano stesso.

Viene inoltre stabilito che all'indirizzo anticorruzione@comune.venezias.it o via posta tradizionale possano essere segnalati elementi utili a migliorare il Piano e a ridurre i rischi corruttivi.

Alla casella potranno scrivere dipendenti e non, segnalando casi di illeciti potenziali, nella consapevolezza che a norma dell'art.51, c.1, della L.190/2012, "nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione....."

I cittadini che inoltrino segnalazioni dovranno rilasciare apposita dichiarazione di autorizzazione al trattamento dei dati personali a norma del codice sulla privacy.

11-NORME FINALI , TRATTAMENTO DATI E PUBBLICITA'

I dati raccolti in applicazione del presente Piano vengono trattati in forma anonima e aggregata in osservanza delle norme stabilite nel D. Lgs. 196/2003 e delle disposizioni del garante della Privacy.

Con l'approvazione del presente Piano sono abrogate le disposizioni interne in contrasto con lo stesso.

Il Piano sarà pubblicato sul sito internet del Comune di Venezia insieme al Programma della Trasparenza e al codice di comportamento locale quali sezioni del Piano stesso.